

Gazzetta del Sud 20 Dicembre 2023

Via D'Amelio, in aula sì all'esame dei pentiti

Caltanissetta. La Corte d'Appello di Caltanissetta, presieduta da Giovanbattista Tona, ha disposto la riapertura dell'istruttoria dibattimentale del processo sul depistaggio delle indagini successive alla strage di via D'Amelio. Gli imputati sono tre poliziotti, Mario Bo, Fabrizio Mattei e Michele Ribaudò che fecero parte del pool, guidato dall'allora questore di Palermo Arnaldo La Barbera, chiamato ad indagare sulle stragi del '92.

La Corte, ha anche accolto la richiesta avanzata dal Pg Maurizio Bonaccorso, di procedere all'esame dei collaboratori di giustizia Vito Galatolo e Francesco Onorato e del testimone Gioacchino Genchi «in considerazione delle osservazioni svolte dalla procura della Repubblica nell'atto d'appello a proposito dell'erronea valutazione data dal tribunale di primo grado sulle dichiarazioni dei due pentiti». Per il tribunale, Galatolo e Onorato non sarebbero credibili mentre per la procura, come si evince dai motivi di appello presentati dal procuratore Salvatore De Luca e dal Pm Maurizio Bonaccorso, «le argomentazioni del tribunale presentano evidenti profili di criticità». I due collaboratori di giustizia saranno sentiti nella prossima udienza fissata per il 9 gennaio. Il 16 gennaio sarà invece la volta di Gioacchino Genchi. Sulle altre richieste invece avanzate dalle parti, la Corte si è invece riservata di decidere. In particolare, il Pg Maurizio Bonaccorso ha chiesto la deposizione in aula dei cinque poliziotti, in servizio alla squadra mobile di Palermo, che tra il 2006 e il 2023, sono stati sentiti dai magistrati nisseni in merito alla ricostruzione sui vari passaggi che fece la borsa del giudice Paolo Borsellino, con all'interno l'agenda rossa, il giorno della strage di via D'Amelio. La borsa di cuoio del magistrato, dopo essere stata prelevata da un ufficiale dei carabinieri, finì nelle mani della squadra mobile. Nello stesso giorno dell'attentato, sarebbe stata portata nell'ufficio di La Barbera e sistemata sopra un divano. «La mia unica richiesta – ha detto Bonaccorso - è quella di sentire in dibattimento i 5 poliziotti Andrea Grassi, Gabriella Tomasello, Armando Infantino, Nicolò Giuseppe Manzella e Giuseppe Lo Presti. In particolare gli ultimi tre rappresentano la vera novità in ordine a quello che è successo a proposito della borsa del dottore Paolo Borsellino». Il processo di primo grado, per i tre imputati si è concluso con l'assoluzione di Michele Ribaudò e la prescrizione del reato per Bo e Mattei. Per l'accusa, avrebbero manovrato il falso collaboratore di giustizia Vincenzo Scarantino.

Donata Calabrese